La giunta deve presentare le proposte per la riorganizzazione

Efficienza e correttezza amministrativa per gli uffici regionali

La scadenza del 15 dicembre — Il PCI sollecita l'esecutivo a sottoporre la questione all'assemblea — Una lettera di Di Bartolomei sul funzionamento del suo assessorato

Entro lunedì prossimo la giunta regionale dovrebbe riferire in consiglio sulle proposte per la riorganizzazione di tutti gli uffici regionali. Un impegno in tal senso per l'esecutivo, infatti, è contenuto nell'ordine del giorno votato dall'assemblea al termine del dibattito sul programma per il 1976.

Un richiamo al rispetto di questa scadenza è contenuto in un comunicato diffuso, ieri, dal comitato direttivo del gruppo comunista. Nel documento, infatti, si afferma che è « *indispensabile che la giunta, in adempienza al voto del consiglio, porti alla discussione dell'assemblea lo stato degli uffici e dell'utilizzazione del personale* ».

Soltanto in questo quadro — nell'ambito di un confronto in consiglio sulla traduzione pratica delle indicazioni di moralizzazione della vita pubblica e di affermazione dei criteri di efficienza e di correttezza amministrativa contenute nel programma regionale — si potrà dare una risposta non solo scandalistica alle questioni, che sono emerse in questi ultimi giorni sulla stampa attinenti al funzionamento dell'assessorato al bilancio. Le polemiche sono sorte in relazione al fatto che il presidente della giunta ha inviato alla magistratura due *dossier* su alcune irregolarità riscontrate presso l'ufficio del medico provinciale e su alcune richieste — giudicate non del tutto regolari — di finanziamento per la costruzione di strade rurali.

Sulle polemiche che hanno investito il suo assessorato l'assessore al bilancio e alla programmazione, il repubblicano Di Bartolomei, ha inviato una lettera al presidente del consiglio Ferrara, nella quale chiede che il « caso » venga discusso in assemblea.

« *Si avvertono sintomi* — così afferma l'assessore repubblicano — *di una pretestuosa campagna giornalistica contro l'amministrazione regionale, basata su argomenti insussistenti o legati a vicende passate, rispetto alle quali la giunta ha preso chiare e decise iniziative. Mi sembra indubitabile* — continua Di Bartolomei — *che tale campagna risponda a fini politici diretti a far saltare l'attuale maggioranza e a determinare un clima di scontro in vista di prossimi, importanti congressi nazionali e della campagna amministrativa romana; fini, pertanto, che trascendono lodevoli interessi moralizzatori e travalicano i confini stessi dell'assemblea regionale.*

« *Alcuni degli attacchi scandalistici* — continua la lettera — *sono stati rivolti all'assessorato di cui ho da due mesi la responsabilità e in particolare alla iniziata riorganizzazione dei servizi, improntata a criteri di efficienza e di snellezza. Tale riorganizzazione deve inserirsi, a mio giudizio, in un generale, indilazionabile riassetto degli uffici regionali; ma è evidente che in tale attesa non si può e non si deve chiedere ad un assessore di non operare per creare un minimo di funzionalità nelle strutture a lui affidate. La pretestuosità delle critiche e degli attacchi* — afferma ancora Di Bartolomei — *mi fa pensare che si ritenga erroneamente la presenza repubblicana nella maggioranza uno degli anelli deboli di una solidarietà politica che, sola, può consentire alla Regione di operare e di salvarsi dal caos* ».

Concluso da Petroselli il convegno del PCI sul commercio

Si è concluso ieri sera a palazzo Valentini il convegno indetto dal PCI su tema « Per un buon governo di Roma, efficienza e riforma della rete distributiva, nell'interesse dei consumatori e dei commercianti ». Ieri sono intervenuti al dibattito numerosi presenti: Piazza per l'APVVAD-Confesercenti, Bellini per la FIFTA-CGIL, Prasca consigliere comunale del PCI, Erba capo mercato di via Corinto, Guglielmi della sezione comunista di Colli Aniene, Cavallari presidente nazionale dell'Associazione grossisti ortofrutticoli, Carrani del sindacato gestori dell'Ente comunale di consumo. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione provinciale comunista e membro della Direzione.

Al convegno, che era iniziato lunedì mattina con la relazione di Siro Trezzini, della segreteria della federazione del PCI, hanno partecipato dettaglianti, esponenti e dirigenti delle categorie del commercio. Del dibattito di ieri e delle conclusioni di Petroselli riferiremo nei prossimi giorni.

Oggi convegno della zona sud del PCI su circoscrizioni e municipalità

« Dalle circoscrizioni alle municipalità: unità e lotta delle forze democratiche e antifasciste, partecipazione dei lavoratori e dei cittadini per la costruzione di un nuovo potere democratico, per l'avvenire e il buon governo di Roma ». Una manifestazione pubblica su questo tema si svolgerà oggi e domani, alle ore 18, al cinema Aquila (via Aquila 74, al Prenestino) promossa dalla zona sud del PCI, e dai gruppi consiliari comunisti della VI, VII, VIII, IX e X circoscrizione.

L'incontro sarà introdotto da Piero Salvagni, segretario di zona. Interverrà Ugo Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio. Concluderà l'assemblea il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione.

Per le feste natalizie

Da lunedì riaperto il centro storico

La libera circolazione consentita nel IV settore dalle 11 alle 13,30 - Il provvedimento valido fino all'8 gennaio - Proposte delle organizzazioni artigiane

Da lunedì prossimo il IV settore del centro storico sarà riaperto al traffico privato dalle ore 11 alle ore 11,30. Il provvedimento provvisorio durerà per le feste natalizie fino all'8 gennaio.

La decisione, presa dalla commissione traffico dietro sollecitazione dei rappresentanti della prima circoscrizione, è stata ratificata ieri dall'assessore Becchetti. Nel convenire sulla opportunità della riapertura provvisoria del centro storico, i rappresentanti del PCI in consiglio comunale e nella prima circoscrizione, hanno tenuto a ribadire che si tratta di una misura limitativa giustificata solo dalla necessità di non far pagare ai commercianti e agli artigiani della zona i ritardi e le carenze della giunta in una seria politica del traffico. Quest'ultima avrebbe dovuto già da tempo approntare — e non lo ha ancora fatto — i parcheggi esterni potenziare il mezzo pubblico in tutta la zona.

Dello stesso avviso si sono dichiarati ieri i rappresentanti dell'Upra (Unione artigiani) che pur accogliendo positivamente la riapertura provvisoria del IV settore hanno ribadito che « una politica per il centro storico che vada incontro alle reali esigenze dei cittadini e delle varie categorie (commercianti e artigiani) non può essere risolta con delle soluzioni provvisorie e di comodo ».

In particolare gli artigiani hanno sollecitato la realizzazione delle seguenti iniziative: 1) valorizzazione dell'« artigianato e del commercio » (mostre mercato, convegni, etc.); 2) chiusura graduale del centro con l'aumento contemporaneo delle strutture necessarie (mezzi pubblici, parcheggi esterni, etc.); 3) istituzione di un comitato unitario di coordinamento (forze politiche, sindacali, di quartiere, di categoria, culturali, etc.) per rilanciare una politica di rinnovamento del centro storico.

Oggi in sciopero le infermiere del Policlinico

Per tutta la giornata scioperano oggi le infermiere delle scuole « Regina Elena » e « Oddo Casagrandi » del Policlinico. Lo sciopero, che interessa circa trecento infermiere tra allieve, professionali e capo-sala, è stato indetto per sollecitare l'assorbimento della scuola « Regina Elena » da parte del Pio Istituto e per l'ottenimento del presalario per le allieve della « Oddo Casagrandi ».

Per 24 ore i malati avranno una assistenza ridotta: le infermiere hanno comunque assicurato la presenza all'interno dei reparti di una parte del personale per evitare la totale paralisi e per non provocare eccessivi disagi tra i pazienti.

OSTIA LIDO — Oggi alle ore 17,30 ad Ostia Lido si terrà una manifestazione del PCI e PSI sui problemi della XIII Circoscrizione.

Chiarito il « giallo » del pastore ucciso e bruciato nelle campagne di Ardea ?

In carcere perché sospettato di un omicidio di 5 anni fa

Il fatto risale al 5 novembre del '70 - I carabinieri hanno fermato l'uomo che allora diede l'allarme: un testimone lo avrebbe visto litigare con la vittima Un arresto a Cisterna (Latina) per un altro delitto compiuto l'anno scorso

Il luogo dove fu ritrovato il cadavere di Grabriele Paiella

E' finito in carcere per un delitto di cinque anni fa: alle tre del pomeriggio, mentre tornava dal lavoro, si è trovato due carabinieri davanti casa che l'hanno ammanettato e condotto in prigione. Vncenzo Di Napoli, 55 anni, un operaio di Ardea, è in stato di fermo giudiziario perché gravemente indiziato di avere assassinato a colpi di pistola, e poi bruciato, il pastore di 58 anni Gabriele Paiella, il cui corpo fu trovato in un ovile della campagna di Ardea il 5 novembre del '70. A recarsi dai carabinieri per dare l'allarme, cinque anni fa, fu proprio Vincenzo Di Napoli: ora i carabinieri sono andati da lui per incarcerarlo.

Come mai questa decisione degli investigatori dopo tanto tempo? L'inchiesta viene condotta nel più assoluto riserbo, tuttavia si è appreso che il fermo di Di Napoli è stato deciso in seguito al racconto di un testimone che si è fatto vivo soltanto ora. Costui (il suo nome non è stato rivelato, e neppure sono stati chiariti i motivi che l'hanno indotto a tacere fino ad oggi) avrebbe dichiarato che la sera precedente al delitto vide la vittima litigare violentemente con Di Napoli. E' bastato questo per fare scattare le manette intorno ai polsi dell'operaio di Ardea? Gli inquirenti non hanno voluto rispondere, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Non è ancora chiaro, quindi, se è stato scoperto il movente del delitto.

Erano da poco passate le 17 quando, il 5 novembre di cinque anni fa, Vincenzo Di Napoli si rivolse ai carabinieri segnalando la presenza di un cadavere semicarbonizzato in un ovile a tre chilometri da Ardea, in località « Ponte della Fossa ». Quando i militari giunsero sul posto, delle sterpaglie fumavano ancora. Al centro il corpo di Gabriele Paiella: un pastore che era lì col suo gregge da qualche tempo, e che — a quanto fu accertato — era solito condurre una vita estremamente solitaria.

Dopo gli accertamenti del medico legale fu ricostruito il delitto: l'assassino aveva sparato contro il pastore nove colpi di pistola, uno dopo l'altro e da distanza ravvicinata, ed aveva gettato il cadavere su un rogo di sterpi. Subito dopo l'omicida aveva sparato ancora: altri cinque colpi contro il corpo già avvolto dalle fiamme.

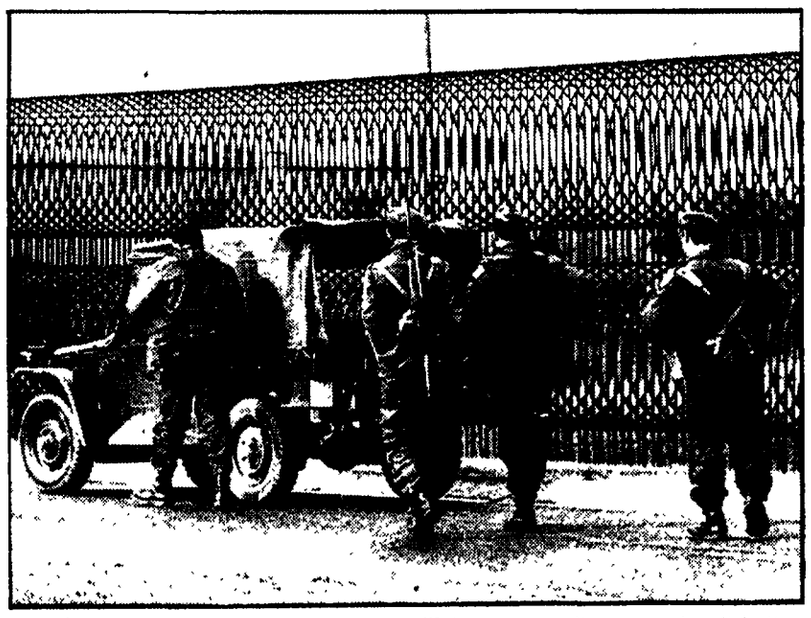
Le indagini si arenarono molto presto poichè non esistevano testimoni e soprattutto perchè non si riusciva ad ipotizzare un movente. La vittima, infatti, a quanto si sa non aveva mai avuto amicizie, ed aveva trascorso gran parte della sua vita vagando sulle montagne dell'Abruzzo alla ricerca di nuovi pascoli per il suo gregge, per poi trasferirsi nella campagna di Ardea.

* * *

Di un altro delitto, scoperto un anno fa in provincia di Latina, sembra che i carabinieri abbiano individuato il responsabile. E' stato arrestato un uomo di 32 anni abitante a Cisterna, Domenico Angostura, su ordine di cattura del giudice istruttore Arcidiacono. L'omicidio fu scoperto il 3 novembre dell'anno scorso: Domenico Munda, un pescivendolo che viveva solo in una casa diroccata, a pochi chilometri da Pontinia, fu trovato morto vicino all'impianto di una pompa idrovora. Anche in quel caso l'allarme fu dato proprio dall'uomo che oggi viene sospettato di avere commesso il delitto. Domenico Angostura, infatti, aiutò i carabinieri a giungere sul luogo, attraversando una zona poco praticabile.

In un primo tempo gli investigatori non sospettarono minimamente che Angostura potesse essere coinvolto nella vicenda, ma in seguito questa ipotesi si fece sempre più strada.

Reparti militari sorvegliano centri di telecomunicazione



I più importanti centri di telecomunicazione internazionale sono dall'altro ieri presidiati da reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Complessivamente sono circa 85 gli uomini dislocati nella sede operativa dell'Italcable di Acilia (dove tra l'altro si trova il centro telefonico intercontinentale); alla stazione radiotrasmittente di Torvaianica e Pomezia; e alla stazione cablografica di Palo Laziale.

Tali misure, predisposte dal ministero della Difesa, d'intesa con il ministero dell'Interno, sono volte a prevenire altri attentati a sedi di telecomunicazioni come quelli già avvenuti in questi ultimi tempi alle centraline e ad altri apparati della SIP. Come si ricorderà il più grave di questi atti di teppismo avvenne il 13 ottobre scorso contro una centrale dell'EUR. In quell'occasione rimasero isolati quattordicimila apparecchi telefonici, compresi quelli di cinque ministeri.

NELLA FOTO: Alcuni militari armati sorvegliano il perimetro esterno della sede operativa dell'Italcable di Acilia.

Interrotte da teppisti le lezioni a Magistero

Un gruppetto di quattro-cinque giovani, che secondo alcune testimonianze apparterebbero ai sedicenti « collettivo di via dei Volsci » e « collettivo di Fisica », hanno interrotto ieri mattina, verso mezzogiorno, nella facoltà di Magistero, una lezione di sociologia del professor Ferrarotti. I teppisti hanno anche rivolto al docente pesanti insulti.

Per evitare incidenti, e che la provocazione sortisse l'effetto sperato dai suoi promotori, il professor Ferrarotti ha abbandonato l'aula seguito dagli studenti che stavano seguendo la lezione.

Dichiarati illegittimi i miglioramenti retributivi ottenuti due anni fa all'Opera universitaria

Malfatti chiede la restituzione di aumenti pagati ai lavoratori

La grave disposizione del ministro della P.I. costituisce un attacco al consiglio d'amministrazione dell'ente — Solidarietà con i dipendenti — Stamane assemblea alla Casa dello studente

Dichiarati illegittimi una serie di decreti che migliorano gli stipendi dei lavoratori dell'Opera Universitaria, il ministro della Pubblica istruzione ha preteso, addirittura, la restituzione degli aumenti già versati: è questo il contenuto di una lettera inviata nei giorni scorsi da Malfatti al presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera, che gestisce i servizi di assistenza agli universitari e, in particolare, la Casa dello Studente.

Secondo le direttive del ministro agli oltre 400 dipendenti dell'ente, la busta paga dovrebbe essere di punto in bianco decurtata di aumenti che già ricevono da quasi due anni, e che dovrebbero essere « risarciti » all'Opera. Le disposizioni di Malfatti, come si vede, appaiono di una gravità estrema, tanto più che sono state emanate proprio adesso, quando a gestire l'Opera è chiamato un consiglio di amministrazione eletto nel febbraio 1975 e nel quale le forze democratiche hanno conquistato la maggioranza.

I decreti che stabilivano i miglioramenti retributivi, invece, sono stati decisi dai commissari governativi nel '73 e nel '74 ma soltanto ora, dopo due anni, il ministro si affretta ad affermare che non possono essere applicati, e pretende la restituzione « immediata e tassativa » delle somme concesse dalle passate gestioni commissariali. Dalla decisione di Malfatti, in realtà, emerge chiaro il tentativo di boicottare le forze democratiche elette nel consiglio d'amministrazione, e metterle nell'impossibilità di lavorare per il rinnovamento dell'Opera.

« Si vuole far cadere sui lavoratori — è detto in un comunicato della commissione personale del consiglio di amministrazione, e del consiglio dei delegati dell'Opera universitaria — l'incapacità governativa di dare una normativa certa al rapporto di lavoro dei dipendenti, e la caotica politica clientelare della gestione commissariale, tollerata per anni senza eccezione alcuna ».

Il personale dell'Opera, in attesa dell'inquadramento nei ruoli dell'Università, per il quale esiste un disegno di legge che dovrà essere discusso in Parlamento, è tuttora privo di stato giuridico. Non esiste quindi una normativa complessiva e precisa che regoli i rapporti di lavoro.

Ma a fare le spese dell'inerzia e del caos amministrativo non possono essere certo i lavoratori. Per questo, nel comunicato, la Commissione personale « esprime la sua totale solidarietà ai lavoratori, e dichiara la ferma volontà di arrivare ad una immediata soluzione del problema che garantisca la conservazione dei trattamenti acquisiti e la perequazione normativa ed economica di tutti i dipendenti dell'Opera, e dia finalmente una normativa chiara al rapporto di lavoro ».

Le segreterie dei sindacati scuola CGIL e CISL in questo senso hanno già richiesto un incontro con il ministro per avviare a soluzione il problema. Stamane, inoltre, alla Casa dello Studente i rappresentanti dei sindacati nazionali interverranno ad una assemblea dei lavoratori dell'Opera, indetta per decidere le iniziative da prendere in risposta alla lettera di Malfatti.

Abbandonato ferito davanti all'ospedale

Gli hanno sparato all'addome, ed è stato poi abbandonato davanti all'ospedale S. Eugenio all'EUR. La macchina che lo ha accompagnato è quindi fuggita a tutta velocità. Giulio Lanetti, di 20 anni, abitante ad Acilia in via degli Zingarelli 2, ha raccontato l'altra notte agli agenti di polizia dell'ospedale che, mentre rientrava a casa, ha sentito uno sparo, e subito dopo un dolore lancinante all'addome. Ha inoltre affermato di non sapere neanche chi lo aveva accompagnato fino al pronto soccorso.

Gli agenti di polizia hanno proseguito le indagini effettuando nel corso della notte dei controlli e ascoltando alcuni vicini di casa di Giulio Lanetti. Nessuno però ha confermato di aver sentito colpi d'arma da fuoco. Il giovane è stato ricoverato in osservazione e già, ieri pomeriggio, le sue condizioni andavano migliorando.

Sciopero generale a Viterbo, Rieti e Civitavecchia

Per il lavoro domani si ferma l'alto Lazio

Si fermano domani i lavoratori dell'Alto Lazio. La giornata di lotta, indetta dalle organizzazioni sindacali, interesserà le province di Viterbo e di Rieti e la zona di Civitavecchia. Lo sciopero, promosso per l'occupazione, l'espansione produttiva, la rinascita dell'intero comprensorio, viene preparato da numerose inizitative. Oggi si riuniranno in seduta straordinaria i consigli comunali di Civitavecchia, Allumiere, Ladispoli, Cerveteri, Anguillara, Trevignano e Canale per esprimere la loro solidarietà con la lotta dei lavoratori. Altre iniziative sono in programma a Bracciano, Manziana e S. Marinella. Per discutere della difficile situazione dell'intera zona il consiglio regionale, come si ricorderà, si è riunito nelle settimane scorse a Viterbo.

L'altro Lazio sta pagando duramente, la grave crisi economica che ha investito la regione e l'intero paese. Le fragili strutture produttive dell'intera zona sono messe in pericolo mentre sempre più pesante è l'attacco alle condizioni di vita delle masse popolari. Particolarmente difficile è la situazione del Viterbese, privo di industrie e dove l'agricoltura risente in maniera gravissima della crisi.

Di fronte a questa situazione le organizzazioni sindacali hanno elaborato una piattaforma di proposte e di obiettivi prioritari per l'occupazione e la ripresa economica. Un primo punto è lo sviluppo dell'agricoltura, attraverso la piena utilizzazione delle terre incolte, la creazione o il potenziamento di tutte le strutture per la conservazione e la trasformazione dei prodotti delle campagne, la costituzione dell'ente di sviluppo agricolo. Vi sono poi una serie di grandi opere pubbliche, come l'università di Viterbo, la centrale nucleare (che dovrà sorgere nella zona di Tarquinia e Montalto di Castro), la trasversale ferroviaria Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti-Terni la cui realizzazione creerebbe migliaia di nuovi posti di lavoro. La piattaforma della giornata di lotta richiede anche un forte impegno della Regione e della Finanziaria regionale per opere strutturali e infrastrutturali necessarie allo sviluppo delle attività industriali e del turismo.

Affollata assemblea di solidarietà con Gandiglio

Ferma da otto giorni l'università cattolica

Ottavo giorno consecutivo di blocco della didattica all'università cattolica. Prosegue lo stato di agitazione, e anche ieri studenti, docenti e lavoratori del Policlinico Gemelli si sono riuniti in assemblea per ribadire la propria ferma condanna per il provvedimento con cui il rettore dell'ateneo ha deciso l'estromissione del professor Giovanni Gandiglio dall'insegnamento di psichiatria, giudicando « scandalosa » la sua situazione familiare.

All'incontro di ieri mattina, che si è svolto nell'aula magna, affollata da centinaia di giovani e di lavoratori del « Gemelli », hanno partecipato Don Giovanni Franzoni, e Franco Passuello, esponente del movimento « Cristiani per il socialismo ». Il dibattito è stato introdotto dal professor Ferdinando Ormea, ordinario di dermatologia alla « Cattolica », che ha ribadito la sua solidarietà al professor Gandiglio, e lo sdegno per la grave decisione della direzione dell'università, ispirata dai più rozzi e retrivi principi dell'intolleranza.

La mobilitazione di questi giorni — ha affermato Dom Franzoni — dimostra la presenza di un fermento critico e di un nuovo e più avanzato livello di maturità e di coscienza civile e democratica nel mondo cattolico.

La battaglia che tutte le componenti democratiche del Policlinico stanno conducendo per costringere la direzione dell'università a revocare l'incredibile provvedimento emesso ai danni del professor Gandiglio — ha proseguito Franzoni — può costituire la occasione per una riflessione approfondita su quelli che sono i compiti e i limiti dell'istituzione universitaria del Sacro Cuore.

Un provvedimento — ha detto da parte sua Passuello — che mira a colpire nel professor Gandiglio uno dei personaggi che maggiormente, negli ultimi tempi, si sono battuti per sollecitare nuovi processi politici, sociali e culturali che consentissero all'intero movimento cattolico di portare un proprio contributo importante alla battaglia per una trasformazione democratica dell'intera società.

Al termine dell'assemblea sono stati letti due messaggi di solidarietà con Gandiglio, inviati dagli studenti e dal personale della clinica psichiatrica dell'università statale di Roma, e dagli specializzandi in psichiatria della « cattolica ».

Importante successo dopo 64 giorni di assemblea permanente nella fabbrica di Fiumicino

Ritirati i 115 licenziamenti alla Chris-Craft

Un momento dell'assemblea aperta di ieri alla Pirelli di Torre Spaccata contro i licenziamenti

Tornano in fabbrica i 115 operai della « Chris-Craft », licenziati più di due mesi fa dalla direzione dello stabilimento metalmeccanico di Fiumicino. Dopo 64 giorni di assemblea permanente i lavoratori hanno strappato al colosso multinazionale americano un'importante ipotesi di accordo che prevede l'immediato ritiro di tutti i licenziamenti e la ripresa del lavoro all'interno della fabbrica nella quale vengono prodotte barche e motoscafi. La conclusione della dura e difficile lotta è stata discussa, ieri, dai 286 operai dello stabilimento i quali hanno approvato la bozza di accordo, che deve ora essere perfezionata. La Chris-Craft si è impegnata a mantenere anche per il '76 gli attuali livelli di occupazione e a ricorrere alla cassa integrazione a rotazione per tutti i dipendenti. In questo periodo di tempo l'azienda e i lavoratori si confronteranno per discutere un piano di rilancio produttivo.

BUITONI APRILIA — Rotte le trattative con le organizzazioni sindacali, la Buitoni di Aprilia minaccia di ricorrere alla cassa integrazione per il grande stabilimento alimentare. Rappresentanti della IBP (la società nazionale Buitoni-Perugina) si sono incontrati, nei giorni scorsi, con i sindacati per verificare gli accordi sottoscritti nei mesi scorsi sulla garanzia dell'occupazione. Il grande gruppo ha invece avanzato la grave richiesta di ridurre l'orario di lavoro nell'arco di 50 giorni durante il '76. I lavoratori della Buitoni di Aprilia hanno già risposto con un'ora di sciopero al pesante provvedimento. Una nuova astensione dal lavoro è fissata per i prossimi giorni.

COMUNALI — Sono rimasti chiusi per tutta la giornata gli uffici comunali per lo sciopero dei dipendenti degli enti locali. Anche gli addetti al servizio di nettezza urbana e i vigili hanno interrotto il lavoro. L'adesione allo sciopero, indetto nazionalmente per l'applicazione dell'accordo firmato oltre un anno e mezzo fa, è stata elevatissima, pressoché totale in tutti i settori del Comune, della Provincia e della Regione. Centinaia e centinaia di lavoratori hanno dato vita nella mattinata ad una manifestazione al cinema Colosseo, durante la quale hanno preso la parola Galli, Teodori e Fiocchi, per i sindacati di categoria, Vettraino e Di Napoli per la Federazione unitaria CGIL CISL UIL. In tutti gli interventi è stata sottolineata la gravità della situazione che si è creata negli enti locali, come nell'amministrazione dello Stato e del parastato.

PIRELLI — Con un compatto sciopero di 4 ore e con una forte assemblea aperta i 350 lavoratori della Pirelli di Torre Spaccata — come già avevano fatto nei giorni scorsi quelli dello stabilimento di Tivoli — hanno dato una nuova risposta di lotta ai piani della società che tendono a colpire drasticamente l'occupazione. All'incontro, aperto da Santomauro a nome del consiglio di fabbrica, hanno partecipato i compagni Olivio Mancini, Guerra e Prasca, del PCI, Zaiuli, del PSI, Martini, del PSDI, Di Cerbo, del PDUP, i consigli di fabbrica della « Fatme », della « Serono » e della « Selenia ».

POLENGHI LOMBARDO — Manifestano stamane davanti alla sede della Federconsorzi i 60 lavoratori del deposito « Polenghi Lombardo », in lotta da diversi giorni contro i licenziamenti. La azienda alimentare, controllata dalla Federconsorzi, ha infatti deciso nel giro di un mese di licenziare 12 dipendenti, giustificando il grave provvedimento con una presunta passività dell'unità produttiva. Solidarietà con la lotta dei lavoratori della Polenghi Lombardo è stata espressa dai sindacati confederali della Federconsorzi, che hanno anche indetto una assemblea.